



N. 1699
TAB. 6
ALLEGATO

RELAZIONE

PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2015)

(Articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

**presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale (MOGHERINI)**

Allegata alla tabella 6 – Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, allegato al disegno di legge n. 1699, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

Trasmessa alla Presidenza il 30 novembre 2014



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

*Legge n. 49 del 26 febbraio 1987
Articolo 2, comma 2*

*“Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con i
Paesi in via di sviluppo”*

**Relazione previsionale e programmatica sulle attività di
cooperazione allo sviluppo per l’anno 2015**

* * *



Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo nel 2015

Premessa

Come noto, la legge n.125 dell'11 agosto 2014, entrata in vigore il 29 agosto di quest'anno, ha riformato la materia della cooperazione allo sviluppo.

Tra gli aspetti più rilevanti, la legge 125 ha ridefinito le finalità della cooperazione (sviluppo sostenibile, sradicamento della povertà, affermazione dei diritti umani, pacificazione e prevenzione dei conflitti) e gli ambiti di applicazione della cooperazione pubblica allo sviluppo.

La riforma attribuisce la responsabilità politica della cooperazione al Ministro degli Affari Esteri, che diventa il "Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale", conferendo al contempo la delega in materia di cooperazione allo sviluppo ad un vice ministro. Al Parlamento sono attribuiti poteri di indirizzo e controllo, in particolare sul documento di programmazione triennale sulle attività di cooperazione.

La Legge 125 inoltre istituisce l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo alla quale è attribuita autonomia organizzativa, regolamentare, amministrativa, patrimoniale, contabile e di bilancio e assegna alla Cassa depositi e prestiti Spa il ruolo di istituzione finanziaria per la cooperazione internazionale allo sviluppo.

La nuova normativa, infine, modifica, ampliandola, la platea dei soggetti della cooperazione riconosciuti, includendovi organizzazioni della società civile e imprese.

In base all'articolo 31 comma 1° lett. b, la Legge 49 resta in vigore fino al primo giorno del sesto mese successivo all'entrata in vigore dello Statuto dell'Agenzia, previsto dall'art 17, comma 13 della Legge 125.

La presente relazione viene pertanto presentata in regime di vigenza della Legge 49.

Quadro operativo e risorse

La presente Relazione viene redatta, come ogni anno, in un periodo in cui il **Governo è in procinto di presentare al Parlamento la legge di stabilità e di bilancio** che, per il triennio 2015-2017, definisce il quadro complessivo delle risorse a disposizione del Ministero Affari Esteri per le attività di cooperazione allo sviluppo. Tale quadro andrà pertanto definito in base a quanto disposto dal DEF 2014, che – come noto – impegna il Governo, di qui quanto meno fino al 2017, "alla conferma di un progressivo incremento, su base annuale pari ad almeno il 10 per cento degli stanziamenti previsti dalla Legge n.49/1987, sulla base delle disponibilità stabilite dalla Legge di Bilancio 2014". Il DEF 2014 riprende quanto a suo tempo stabilito dai due precedenti documenti, in virtù dei quali, infatti, lo

stanziamento complessivo in favore della DGCS per il 2014 (“Tabella C”) risulta pari a euro 242.799.313, comprensivi dei 60 milioni di Euro il cui stanziamento è stato disposto a valere sul Fondo per l’Attuazione delle Politiche Europee (c.d. Fondo “La Pergola”) dall’art. 1 co. 249 della legge n.147 del 27 dicembre 2013 (Legge di Stabilità 2014). Tali risorse, in un contesto internazionale sempre più spesso caratterizzato dall’esplosione di crisi, risultano dunque essenziali anche per una gestione efficace delle emergenze.

Si sottolinea che la piena traduzione in Legge di Stabilità dell’impegno politico previsto dal DEF 2014 in corrispondenti stanziamenti di bilancio comporterebbe l’elevazione della disponibilità di fondi (“Tabella C”) a favore della DGCS ad almeno **267.079.904 Euro per il 2015**, vale a dire il 10% in più rispetto allo stanziamento per il 2014.

Da parte della DGCS si auspica pertanto che gli impegni del DEF trovino piena attuazione nella legge di stabilità e di bilancio, non solo a garanzia dell’operatività della DGCS, ma anche per mantenere gli impegni assunti ai fini del riallineamento dell’APS italiano agli standard internazionali. Coerentemente con l’impostazione del DEF, un percorso di graduale e costante riallineamento distribuito su un arco pluriennale potrebbe consentire all’Italia di migliorare progressivamente il **rapporto APS/RNL**, rispetto all’attuale condizione che ci vede penultimi donatori in ambito OCSE/DAC con il solo 0,16% registrato nel 2013.

Con l’incrementato stanziamento previsto dal DEF, la DGCS, nelle more dell’adozione dei regolamenti di attuazione e quindi dell’entrata a pieno regime della Legge n. 125, intende **continuare il percorso virtuoso** già attuato a partire dal 2013, anno in cui è stata invertita la tendenza a volumi decrescenti di risorse assegnate per la cooperazione. Tale percorso contempla i seguenti passi: i) effettuare, in linea con le richieste che provengono dalla rete dei suoi uffici all’estero (UTL) **una programmazione coerente e armonizzata nei paesi prioritari** presenti nelle diverse aree principali in cui opera, con un efficace e ponderato ricorso ai differenti canali di finanziamento di cui dispone (bilaterale, multilaterale, iniziative tramite ONG, emergenza umanitaria); ii) mantenere un percorso di **ripresa delle proprie contribuzioni agli organismi multilaterali**; iii) proseguire, con **procedure di evidenza pubblica**, nel varo di iniziative in collaborazione **con il sistema delle ONG** in coerenza con le proprie Linee Guida triennali.

Anche per il 2015, in attesa del completamento dell’iter regolamentare previsto dalla Legge n. 125, la DGCS opererà – nei Paesi che maggiormente si prestano all’utilizzo di questo strumento di cooperazione – con ricorso al **credito d’aiuto** e possibilmente attraverso un più articolato utilizzo delle risorse disponibili sul sottoconto “art. 7 del Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo”, secondo il preciso intendimento di favorire una più strutturata collaborazione pubblico/privato nella cooperazione.

Nelle more di una riforma generale che attualizzi e ammoderni l'intera disciplina della Cooperazione, la DGCS ha ritenuto infatti di farsi parte attiva, insieme al Ministero dell'Economia e delle Finanze, di una serie di modifiche regolamentari e legislative volte a realizzare un ulteriore raccordo tra cooperazione internazionale, aiuto pubblico allo sviluppo e internazionalizzazione delle imprese italiane. Le **modifiche dell'art 7 della legge 49/87 (introdotte dal DL 69/13 – cd. “Decreto del Fare”, convertito in legge n. 98 del 9.8.13)**, si prefiggono, recependo anche le istanze che provenivano dal mondo dell'impresa, di rilanciare uno strumento finanziario che sinora era sottoutilizzato. Tali modifiche consentono di destinare una quota del Fondo rotativo dei crediti di aiuto di cui all'art. 6 della L.49/87 alla costituzione di un fondo di garanzia per i prestiti concessi da istituti di credito ad imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale delle aziende italiane nelle imprese miste. La citata modifica normativa ha anche previsto la facoltà di concedere crediti agevolati ad investitori pubblici o privati o ad Organizzazioni internazionali, affinché gli stessi finanzino imprese miste da realizzarsi nei PVS.

Con riferimento all'entrata in vigore dei nuovi strumenti finanziari per l'azione esterna dell'UE per il periodo 2014-2020, la DGCS assicurerà la partecipazione italiana alla gestione dei due strumenti di cooperazione allo sviluppo dell'UE, il Fondo Europeo di Sviluppo (FES) e lo Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI), con una dotazione finanziaria prevista rispettivamente di 30,5 e 19,66 miliardi di Euro. L'Italia è altresì attivamente impegnata nell'esercizio di “Programmazione Congiunta”, in coordinamento con la Commissione e gli altri Stati membri e d'intesa con i Paesi partner, in un'ottica di massimizzazione dell'efficienza e riduzione della frammentazione degli aiuti allo sviluppo. Nel 2015 la DGCS incoraggerà infine la partecipazione delle Agenzie di cooperazione degli Stati membri ad EXPO, anche in collegamento con l'Anno Europeo dello Sviluppo indetto proprio per il 2015.

L'azione della DGCS continuerà inoltre ad avvalersi della disponibilità finanziaria a valere sul rifinanziamento delle missioni internazionali (c.d. “**Decreto Missioni**”), che è divenuto lo strumento principe di intervento nei contesti di fragilità. A partire dal 2012, le dotazioni finanziarie a favore di quest'ultimo strumento hanno subito un incremento nella componente di cooperazione civile rispetto alle risorse destinate a supportare quella militare. E' auspicabile che tale tendenza venga confermata anche il prossimo anno, così come sarebbe auspicabile che – nelle more dell'eventuale adozione di una legge quadro in materia, attualmente allo studio – l'erogazione delle risorse in questione avvenisse con un unico provvedimento legislativo che copra l'intero anno.

Pur nel permanere di una dotazione finanziaria complessiva che è da più parti giudicata insufficiente a mantenere un impegno internazionale di cooperazione allo sviluppo pienamente adeguato al ruolo e alla collocazione dell'Italia sullo scenario internazionale, la Cooperazione Italiana manterrà il proprio impegno alla promozione delle finalità stabilite dalla normativa vigente. La scrivente Direzione Generale continuerà pertanto ad ispirare la sua azione alla **piena realizzazione**

degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), assicurando al contempo il proprio contributo alla definizione dell'Agenda Post 2015.

In questo quadro, la DGCS promuoverà anche il perseguimento dell'obiettivo di una maggiore **qualità dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano** in linea con i risultati del IV Foro di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti di Busan (Corea del Sud) e con i principi ribaditi in occasione della Conferenza di Città del Messico sulla "Global Partnership" dell'aprile scorso

Parimenti, in sintonia con le indicazioni fornite dal Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE, la DGCS si impegnerà per meglio strutturare il sistema di cooperazione italiano, rendendolo maggiormente raccordato e coordinato, anche al fine di **promuovere l'obiettivo della coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)**. Non andrà infine abbandonata l'adesione agli altri orientamenti internazionali di "policy" derivanti da una visione onnicomprensiva ("*whole of country*") dello sviluppo, da tradurre nella promozione di crescenti sinergie tra i diversi soggetti italiani di cooperazione e nell'ottimizzazione dell'impatto e della coerenza delle diverse risorse e delle politiche messe a disposizione dello sviluppo.

Due importanti momenti nell'azione della DGCS nel 2015: a) Agenda di Sviluppo Post 2015; b) Expo 2015.

- Sul piano internazionale, il prossimo anno vedrà l'adozione **dell'Agenda di Sviluppo Post 2015** che rappresenta il primo tentativo di definire un nuovo modello di sviluppo su cui far convergere tutti gli attori della comunità internazionale, statuali e non, pubblici e privati.

Si tratta di un tema che da tempo è all'attenzione della comunità internazionale e che già quest'anno è entrato in una fase più concreta. Il processo negoziale attualmente in corso dovrebbe poi concludersi in un Vertice di Capi di Stato e di Governo convocato dall'ONU, a settembre 2015, nel corso del quale dovrebbe essere adottata la futura Agenda per lo sviluppo.

Con lo scopo di stimolare una riflessione "multistakeholders" sul tema, l'Italia ha costituito un Gruppo tematico sull'Agenda post 2015 nell'ambito del Tavolo Interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo, composto da rappresentanti di Ministeri, istituzioni pubbliche, società civile e settore privato. Al contempo, al fine di assicurare un coordinamento interno al MAE, tenuto conto del crescente impegno richiesto dal processo in corso in sede ONU, UE ed in altri fori, così come della natura trasversale dei temi trattati, è stata istituita, a guida della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, la "*Task Force Post 2015*" con l'obiettivo di coordinare le

posizioni delle diverse Direzioni Generali coinvolte e seguire il negoziato per la definizione della nuova “Agenda per lo Sviluppo”.

Sulla base di questo processo consultivo sono state finora identificate le seguenti aree prioritarie: la sicurezza alimentare e nutrizionale, la lotta alla povertà in tutte le sue forme, lo sviluppo umano, inclusione sociale, ineguaglianze, diritti umani e disoccupazione (“*leave no one behind*”), con particolare riferimento all’uguaglianza di genere, ai diritti dei bambini, degli anziani e dei diversamente abili, il ruolo positivo per lo sviluppo socio-economico dei migranti, il contributo del settore privato e lo sviluppo di sistemi integrati di cooperative e di piccole e medie imprese, l’approccio territoriale legato alla cooperazione decentrata, la pace, sicurezza, e giustizia, lo sviluppo sostenibile, la definizione di nuovi indicatori dello sviluppo sia del benessere sia della sostenibilità.

- **L’Expo di Milano 2015** rappresenta, con l’Agenda Post 2015, il principale appuntamento nel settore della cooperazione allo sviluppo previsto nel corso del prossimo anno. Il tema dell’EXPO (“Nutrire il pianeta, energia per la vita”) è di per sé un tema di cooperazione e consentirà di portare al centro dell’attenzione globale i temi dell’agricoltura sostenibile, della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale, dell’agro-industria e della nutrizione, tutti aspetti focali per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Peraltro l’evento avrà luogo in una fase cruciale dei negoziati per la nuova Agenda di sviluppo post-2015. L’elevatissimo numero di visitatori previsti e l’attenzione mediatica che sarà riservata all’evento nel corso dei sei mesi di svolgimento offriranno la possibilità sia di svolgere un’ incisiva azione di sensibilizzazione del pubblico – italiano ed internazionale - sui temi dello sviluppo e della relazione tra comportamenti e scelte individuali e processi globali, sia di mettere in rilievo le realizzazioni della Cooperazione Italiana e la capacità italiana di proporre, insieme ai Paesi partner, modelli produttivi e di consumo sostenibili. La DGCS curerà l’organizzazione di oltre 30 fra seminari, convegni, conferenze, delineati nel corso della citata giornata di studio del 28 marzo; ed in una presenza “virtuale” che, attraverso piattaforme multimediali ed azioni di comunicazione, consentirà di raggiungere anche il pubblico più vasto. Su richiesta della Società EXPO si sta studiando anche un percorso multimediale dedicato al tema dell’accesso e della gestione sostenibile delle risorse idriche. La Cooperazione italiana presenterà inoltre le proprie iniziative per il bando dedicato alle “*best practices*” in tema di sicurezza alimentare lanciato da EXPO nel quadro del programma “*Feeding Knowledge*”.

- **Anno Europeo dello Sviluppo:** il 2015, dichiarato Anno Europeo dello Sviluppo da una co-decisione di Consiglio e Parlamento Europeo, rappresenterà una importante occasione di sinergia con EXPO e con il dibattito conclusivo per l’adozione dell’Agenda post-2015. La DGCS ha

presentato una domanda di co-finanziamento alla Commissione Europea per sviluppare attività di formazione, educazione allo sviluppo nelle scuole nonché sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche dello sviluppo.

Partecipazione di altri soggetti alle attività della Cooperazione italiana

La DGCS proseguirà, anche nel 2015, lo sforzo avviato negli ultimi anni per rafforzare – in linea con il dettato normativo e le Linee Guida triennali che ne orientano l'attività - i rapporti, il **coordinamento** e il **raccordo con gli altri soggetti attivi nel mondo della cooperazione** (le altre Amministrazioni dello Stato, le Organizzazioni Non Governative, le Regioni e gli Enti locali, il mondo delle imprese, le Fondazioni bancarie e le Università). Ambito naturale di tale raccordo continuerà ad essere il **Tavolo Interistituzionale** per la Cooperazione italiana, nato a livello inizialmente tecnico (MAE-MEF) nel 2010 e rafforzatosi nella sua conduzione politica nel corso del 2012. Esso si è dato, alla fine del 2012, una struttura che consentirà ai suoi membri di concentrare l'attenzione su alcune tematiche di rilievo, quali il Post-2015, il partenariato pubblico-privato e le autonomie territoriali, l'approfondimento di questioni attinenti alla coerenza delle politiche per lo sviluppo ("PCD"). La DGCS intende operare, anche nel corso del 2015, per far sì che il Tavolo mantenga la sua guadagnata funzione di momento di dialogo, riflessione e incontro fra gli attori di cooperazione, al fine di assicurare una maggiore organicità all'impegno complessivo della cooperazione italiana.

Parallelamente, anche nell'ottica della maggiore trasparenza delle attività della Cooperazione italiana, proseguirà la **collaborazione con le principali espressioni delle ONG italiane** in particolare nella definizione delle politiche dello sviluppo di matrice UE, anche ai fini di una migliore utilizzazione da parte dei soggetti italiani dei relativi finanziamenti, nonché per meglio strutturare la partecipazione italiana al dialogo internazionale sull'efficacia degli aiuti e dello sviluppo e per accentuare l'impegno della DGCS per una maggiore efficacia interna. La Cooperazione italiana mantiene una consultazione costante con le associazioni maggiormente rappresentative delle ONG italiane anche per quanto riguarda la messa a punto delle nuove procedure di evidenza pubblica approvate – sulla scorta delle raccomandazioni della Corte dei Conti e dell'OCSE-DAC – dal Comitato Direzionale nel 2013 e l'identificazione delle aree in cui concentrare i finanziamenti per i progetti promossi dalle ONG. Ciò al fine di ottenere una sempre maggiore efficienza, obiettività e trasparenza nell'assegnazione dei fondi, in stretta coerenza con gli orientamenti delle Linee Guida della DGCS e a garanzia di un migliore funzionamento del sistema di cooperazione italiana nel suo complesso.

Sulla scia di quanto già fatto nel corso degli anni passati, la Cooperazione italiana continuerà il proprio impegno per favorire un rapporto più strutturato con le **Università** italiane, nonché, in linea con i recenti orientamenti internazionali,

anche con il **settore privato**, per favorire – come richiesto anche dai Paesi partner - un suo più attivo coinvolgimento sistemico agli obiettivi di sviluppo, come già definito nel quadro della revisione dei meccanismi di cui all'art. 7 della L. 49/87. Ciò troverà espressione, come sottolineato, nell'ambito del Tavolo Interistituzionale, come anche nel quadro del già avviato, più articolato rapporto di collaborazione con Confindustria, il sistema camerale, l'ICE e associazioni di categoria, volto a far meglio conoscere gli obiettivi, gli strumenti e l'azione del sistema della cooperazione italiana nelle differenti aree in cui è presente.

In sostanza, l'azione della DGCS continuerà a promuovere l'“*interistituzionalità*” volta a una marcata e costante condivisione delle scelte strategiche delineate “*in primis*” nelle **Linee Guida Triennali** e nella conseguente declinazione di linee programmatiche specifiche per quanto attiene a determinate aree e settori prioritari. La DGCS intende inoltre continuare lungo la via già tracciata di **specifici tavoli geografici** (particolarmente nell'Africa sub-sahariana e nel Medio-Oriente), in cui diffondere e approfondire la portata e gli obiettivi della propria azione, con il coinvolgimento di altri attori presenti o interessati a quelle aree.

Priorità geografiche della Cooperazione italiana

La DGCS, in linea con i principi dell'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo affermati sul piano internazionale ed alla luce delle raccomandazioni OCSE in materia, continuerà a concentrare la sua azione su un numero ristretto di Paesi, al fine di evitare la frammentazione della propria attività ed ottenere un maggiore impatto. Sulla base di tali criteri, i Paesi prioritari che erano ventiquattro lo scorso anno sono stati ora ridotti a venti. Sono state inoltre definite tre aree sub-regionali da considerare prioritarie per l'Italia (Mediterraneo-Medio Oriente, Africa Orientale, Sahel). Tali Paesi saranno i destinatari prevalenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo di competenza della DGCS e in essi si opererà utilizzando sia le risorse a dono sia le risorse a credito d'aiuto.

Per quanto riguarda le risorse a dono (e dunque l'utilizzo dei capitoli 2180, 2181, 2182, 2183 e 2184), in ogni caso, si proseguirà lungo la strada già tracciata che vede una netta prevalenza delle risorse destinate **all'Africa Sub-sahariana** (anche a seguito degli impegni presi in ambito OCSE, G8 e UE), con particolare attenzione alla nostra tradizionale presenza nelle aree più svantaggiate - e strategiche per gli interessi nazionali – del **Sahel** e del **Corno d'Africa** (particolarmente in Somalia). Inoltre, come già negli ultimi anni (a seguito degli eventi che dal 2011 hanno interessato la sponda sud del **Mediterraneo**), andrà perseguito l'obiettivo di dedicare privilegiata attenzione a tale area, in cui si inserisce, da ultimo, il delicato scenario dischiuso dalla crisi siriana. Il Mediterraneo e, per quanto attiene i Balcani, soprattutto l'Albania, presenta caratteristiche più favorevoli per l'utilizzo dello strumento del credito d'aiuto, che potrà essere di particolare sostegno anche all'azione che si intende continuare a

porre in essere, per quanto riguarda le restanti aree dell'Asia e dell'America Latina, con un fulcro rafforzato **sull'Afghanistan** e sui Paesi dell'**area andina** (Bolivia e Ecuador). In Afghanistan, in particolare, per il permanere di condizioni di fragilità, andrà mantenuto il percorso di forte impegno dell'ultimo decennio, con ricorso – soprattutto – ai fondi del Decreto Missioni Internazionali (di cui si auspica, di conseguenza, un congruo rifinanziamento).

Priorità settoriali della Cooperazione italiana

La DGCS continuerà a impegnarsi nell'individuazione in ognuno dei Paesi prioritari di un numero limitato di settori di intervento per il prossimo triennio, facendo riserva di aggiornare la sua azione sulla base del Documento triennale di programmazione ex lege 125. In generale, in ogni Paese prioritario la Cooperazione italiana concentrerà nel periodo 2014-2016 le attività su, al massimo, tre settori. Per ognuno di questi settori, in occasione della programmazione STREAM, saranno definiti insieme alle controparti locali i risultati che si prevede di raggiungere nell'arco del triennio.

La scelta per ogni Paese sarà basata sull'importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, sul vantaggio comparato che può avere l'Italia in questi ambiti, sulla possibilità di raggiungere negli specifici settori una massa critica di risorse integrando quelle impegnate da altri soggetti italiani, sulla divisione del lavoro concordata con altri attori di cooperazione e sviluppo, in particolare la Commissione europea e gli stati membri UE e sugli impegni assunti dall'Italia in sedi internazionali, quali ad esempio il G8 e il G20.

I settori in cui si intenderà concentrare l'azione saranno i seguenti:

- promozione dei diritti umani, parità di genere, partecipazione democratica, miglioramento della "governance" e sostegno della società civile;
- agricoltura, sicurezza alimentare e accesso all'acqua;
- sviluppo umano, salute ed educazione;
- sviluppo economico endogeno, inclusivo e sostenibile del settore privato anche attraverso il supporto al settore finanziario;
- ambiente e patrimonio culturale.

In ambito **multilaterale**, nella lotta all'insicurezza alimentare, si continuerà a sostenere il ruolo e le attività del "Polo" romano (FAO, IFAD, WFP e Bioversity) valorizzandoli anche nei contesti G20 e G8 dove la tematica continua a rivestire carattere prioritario. In ambito G8, agiremo anche nel contesto della 'New Alliance for Food Security and Nutrition', lanciata al Vertice di Camp David (maggio 2012) in sostanziale linea di continuità con l'AFSI (*L'Aquila Food Security Initiative*), perno della nostra azione di sviluppo durante la nostra ultima presidenza del G8.

Nel campo della salute globale, si incentrerà l'azione particolarmente sulla tutela della salute materno-infantile, nel quadro degli impegni derivanti dalla "G8

Muskoka Initiative". In tale contesto, va segnalato che, in occasione della IV conferenza internazionale di "*replenishment*" svoltasi a Washington il 3 dicembre 2013, l'Italia ha annunciato un contributo di **100 milioni di Euro, per il triennio 2014 – 2016 a favore del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria**, organismo leader nella lotta alle tre pandemie, nato su forte impulso italiano (al Vertice G8 di Genova del 2001). Il nostro Paese ha erogato nel 2014 un contributo di 30 milioni di Euro e si è impegnato a versare altri 30 milioni di Euro per il 2015 e 40 milioni di Euro per il 2016. Si tratta di una decisione che è stata particolarmente apprezzata in ambito internazionale dopo che per alcuni anni il nostro Paese non aveva versato alcun contributo.

Verrà infine mantenuto lo sforzo in atto ormai da tempo per imprimere allo strumento multilaterale una connotazione di accompagnamento delle attività avviate sul piano bilaterale, anche sostituendole nei contesti più delicati, come quelli degli Stati fragili. Ciò orienterà anche la nostra capacità di risposta alle emergenze umanitarie o da conflitto, in cui opereremo particolarmente tramite le strutture ONU ("*United Nations Humanitarian Response Depot* " - UNHRD - di Brindisi), che ha dato eccellente prova di efficienza durante la crisi siriana, e gli altri organismi di intervento dello stesso sistema Nazioni Unite e della Famiglia della Croce Rossa, col collaudato coinvolgimento del mondo delle ONG italiane specializzate in emergenza.

Trasparenza, Comunicazione e Valutazione

La DGCS continuerà ad assegnare importanza prioritaria **alla trasparenza quale uno degli elementi "dell'accountability"**. Essa si intreccia infatti col concetto delle responsabilità comuni, non solo dei donatori, ma anche dei partner di cooperazione. L'attuazione dell'impegno sancito a Busan sulla creazione di un "*common standard*" per la trasparenza dei dati dell'aiuto (*open data*) è una priorità: informazioni esaurienti e puntuali sui flussi finanziari, a beneficio della capacità di programmare, prevedere e valutare i risultati della spesa, sono il prerequisito per il sostegno dei cittadini e dell'opinione pubblica a politiche di aiuto e solidarietà internazionale concepite come un investimento nella stabilità e nella pace. A tale riguardo i dati e le informazioni sulla destinazione e lo sviluppo dell'APS italiano sono stati, di recente, resi disponibili "*online*" attraverso la nuova piattaforma "*Open Aid Italia*", i cui contenuti potranno per fasi successive aprirsi al contributo degli altri attori del Sistema Italia di cooperazione.

La DGCS proseguirà inoltre l'impegno per una migliore **comunicazione** delle iniziative, oltre che attraverso la citata Piattaforma, attraverso un ammodernamento del proprio sito web, nonché attraverso un più diffuso utilizzo dei social media, per diffondere le informazioni sulle proprie attività e risultati. La DGCS agirà in raccordo con le ONG nell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche attraverso i programmi di Informazione ed Educazione allo Sviluppo e

promuoverà con il MIUR la realizzazione della settimana della Cooperazione allo Sviluppo nelle scuole.

Un particolare sforzo di comunicazione sarà posto in essere in connessione con EXPO Milano 2015, che rappresenterà un'occasione unica per svolgere un'intensa azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui grandi temi della sostenibilità e dello sviluppo globale, anche in connessione con la definizione della nuova Agenda Post-2015. La Cooperazione italiana parteciperà all'Expo attraverso un percorso multimediale che illustri le migliori pratiche e realizzazioni ed un percorso dedicato al tema dell'accesso e della gestione delle risorse idriche. Vi sarà dunque un apposito calendario di eventi, rivolti sia al pubblico più ampio sia agli specialisti, realizzati in collaborazione con i diversi attori del Sistema Italia.

Il 2015, peraltro, è stato dichiarato dall'Unione Europea "Anno dello Sviluppo": la Cooperazione italiana ha, a tal proposito, elaborato un piano nazionale di attività sottoposto alla Commissione Europea per il cofinanziamento.

Allo stesso tempo, si provvederà a dare attuazione al piano pluriennale di valutazione delle iniziative e dei programmi di cooperazione, ponendo particolare attenzione al miglioramento della diffusione e della retroazione delle risultanze. Condizione imprescindibile per un'efficace realizzazione di tali attività è un'adeguata dotazione finanziaria sui capitoli delle spese di funzionamento e di risorse umane da destinarsi alla loro gestione.

Conclusione

Da quanto evidenziato in precedenza risulta evidente come la **disponibilità di risorse adeguate** sia la premessa indispensabile per potere realizzare gli obiettivi che il nostro Paese si propone di conseguire nel corso del 2015. Da ciò dipenderà peraltro la credibilità dell'Italia quale donatore tradizionale, come sottolineato anche dall'OCSE-DAC in occasione della "*peer review*" conclusasi nel marzo scorso. Come è noto, l'OCSE - DAC, che riporta e misura a livello internazionale l'impegno dei donatori in tema di cooperazione, ha prestato particolare attenzione al tema della disponibilità di risorse dedicate all'APS e soprattutto alla coerenza con le annunciate intenzioni del nostro Governo di mantenere il piano di **riallineamento agli standard internazionali** sui volumi dell'APS rispetto al PIL.

Come è noto, soltanto a partire dal 2012, grazie ad una rinnovata attenzione e determinazione da parte di un ampio schieramento di forze politiche e della società civile, è stato possibile invertire la rotta e riportare l'Italia tra i soggetti che, tradizionalmente, sono maggiormente impegnati nelle attività di cooperazione allo sviluppo. Con la **Legge di Stabilità 2013** è stata infatti invertita la tendenza, in virtù di uno stanziamento di 103 milioni aggiuntivi a favore della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e di uno stanziamento decennale per complessivi 3 miliardi di euro a favore del MEF. Inoltre, nel 2013 e nel 2014, i Documenti di Economia e Finanza hanno previsto incrementi gradualmente degli

stanziamenti a favore della DGCS del 10% l'anno. In tale contesto, particolarmente apprezzato è stato il contributo, annunciato in occasione della Conferenza del 3 dicembre 2013 a Washington, di 100 milioni di Euro per il triennio 2014-16 a favore del Fondo globale contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi.

A questa nuova stagione politica sulla cooperazione allo sviluppo ha corrisposto la volontà di attuare **una riforma di struttura del sistema della cooperazione italiana** che permettesse di aggiornare e modernizzare in modo complessivo l'intero settore, adeguando la normativa della Legge 49/87 ai mutamenti intervenuti in questi anni.

La rapidità e l'ampio consenso che hanno caratterizzato il percorso del disegno di legge di riforma, sfociato nell'approvazione della Legge n. 125, è indice del vasto consenso politico che il Governo è riuscito a coagulare, sia dell'efficacia della sua azione in questo settore. In effetti, è emersa una volontà trasversale alla grande maggioranza delle forze politiche sull'esigenza di modificare la legislazione sulla cooperazione internazionale, adeguandola alle nuove esigenze emerse nel dibattito più recente sull'aiuto allo sviluppo.

Ciò dimostra come vi sia un'accresciuta consapevolezza sul fatto che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo rappresenti uno degli strumenti di maggior rilievo per la proiezione internazionale di un Paese industrializzato, nonché una componente essenziale di una strategia di crescita globale e di stabilità del sistema internazionale.

